

Adriana Varejão: *Modernisms*

Mostra: 12 settembre–31 ottobre 2026

Victoria Miro Venice, San Marco 1994, 30124 Venezia, Italia



Adriana Varejão
Azulejo modernista #2 (dettaglio), 2026
Olio e gesso su tela
150 x 150 cm
© Adriana Varejão
Courtesy l'artista e Victoria Miro

Victoria Miro è lieta di presentare *Modernisms*, una mostra di nuovi dipinti di Adriana Varejão.

Questo corpus di opere è concepito in dialogo diretto con la partecipazione dell'artista al Padiglione del Brasile della 61^a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (visitabile fino al 22 novembre 2026).

Mentre i dipinti presentati nel Padiglione traggono ispirazione dalle tipiche decorazioni degli azulejos a soggetto religioso di epoca barocca – XVIII e XIX secolo – i dipinti di *Modernisms* spostano il focus dell'indagine verso il periodo moderno del Brasile. Essi effettuano un salto temporale: da una forma d'arte decorativa coloniale a una rielaborazione modernista, da una tradizione ereditata dal Portogallo a un linguaggio visivo che il Brasile ha reinventato e fatto proprio.

Da oltre tre decenni, la ricerca di Varejão si è concentrata principalmente sugli azulejos portoghesi importati in Brasile durante il periodo coloniale. Queste ceramiche smaltate riportano un vasto archivio iconografico che ha alimentato gran parte della produzione dell'artista. Negli ultimi anni, tuttavia, l'attenzione di Varejão si è rivolta verso una storia più recente: la presenza delle piastrelle nell'architettura moderna brasiliana.

A partire dagli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento, le piastrelle arrivarono a svolgere un ruolo centrale nella definizione del paesaggio urbano brasiliano, comparendo su facciate, edifici pubblici e complessi residenziali. La loro ripresa nell'ambito dell'architettura modernista non fu un gesto nostalgico, ma una peculiare operazione culturale. Dopo essere state disconosciute dai movimenti che rifiutavano tutto ciò che era associato al colonialismo, con l'affermarsi dell'architettura moderna l'arte della piastrellatura rinacque.

Il loro ritorno avvenne nel momento in cui il modernismo brasiliano trovò una propria modalità di conciliare tradizione e avanguardia, trasformando materiali e tecniche del passato in strumenti per affermare un'identità propriamente brasiliana. Le piastrelle divennero uno degli elementi privilegiati di questa sintesi. Radicate nella tradizione luso-brasiliana, furono integrate nell'architettura moderna non come retaggio del passato, ma come un linguaggio contemporaneo.

«Anziché rompere con la storia, il modernismo brasiliano la assorbì e la rinnovò, creando un ponte tra l'eredità coloniale e la progettualità futura», afferma Varejão.

Nel corso di quasi due anni, Varejão ha condotto un'ampia ricerca sugli azulejos del XX secolo nelle città di Rio de Janeiro, San Paolo, Salvador e Belo Horizonte. Attingendo a libri, riviste dell'epoca e a un'ampia documentazione fotografica delle decorazioni a piastrelle ancora esistenti in queste città, l'artista vi ha dedicato un archivio di immagini senza precedenti, celebrando così un patrimonio visivo che rimane in gran parte non documentato.

La ricerca attraversa diversi momenti storici, a partire dagli anni Quaranta agli anni Sessanta, in cui arte e architettura erano profondamente connesse. Fu in questo periodo che artisti e architetti come Oscar Niemeyer, Lúcio Costa, Roberto Burle Marx e, soprattutto, Athos Bulcão fecero dell'azulejos un elemento decorativo fondamentale.

La ricerca di Varejão si concentra inoltre sulla proliferazione di motivi prodotti industrialmente e anonimamente che, a partire dagli anni Settanta, giunsero a rivestire le facciate degli edifici residenziali, gli ingressi, le aree ricreative, le pareti, le piscine e gli interni domestici. Fu in questo periodo che l'azulejo entrò a far parte delle case della classe media urbana brasiliana. Emerse così una quantità innumerevole di pattern modulari ripetitivi, geometrici, ottici e colorati, spesso privi di un'autorialità riconosciuta.

Questo interesse per il passato più recente presenta anche una dimensione personale, come spiega l'artista: «Ho trascorso gran parte della mia infanzia a Brasilia, città emblematica del modernismo brasiliano, dove le piastrelle sono parte integrante dell'esperienza quotidiana dell'architettura di Oscar Niemeyer. Da allora, sono rimaste una presenza costante nella mia memoria visiva e nella mia pratica artistica».

Più che una ricostruzione storica, questa mostra propone un atto di recupero. Mira a portare alla luce un patrimonio che ha contribuito a plasmare il paesaggio urbano brasiliano e che, nonostante la sua

straordinaria ricchezza formale, rimane spesso invisibile. Attraverso la rilettura di questi motivi, l'artista intende riconoscere nell'azulejo una componente fondamentale della cultura visiva brasiliana e un legame vivo tra passato e presente.

Sull'artista

Nata nel 1964, Adriana Varejão vive e lavora attualmente a Rio de Janeiro, in Brasile.

Varejão rappresenta il Brasile insieme a Rosana Paulino alla 61^a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, in un allestimento a cura di Diane Lima, intitolato *Comigo ninguém pode* (fino al 22 novembre 2026). Nel 2025, la mostra personale *Adriana Varejão: Don't Forget, We Come From the Tropics* inaugurata all'Hispanic Society Museum & Library di New York è stata seguita poco dopo dall'apertura di *Adriana Varejão and Paula Rego: Between Your Teeth* al Calouste Gulbenkian Museum di Lisbona. La mostra ha messo in luce i punti di intersezione tra le due artiste attraverso la presentazione congiunta di oltre 100 opere. Nel 2022, *Adriana Varejão: Sutures, Fissures, Ruins* – una delle più ampie retrospettive dedicate finora al lavoro dell'artista, con oltre 60 opere realizzate tra il 1985 e il 2022 – è stata presentata alla Pinacoteca de São Paulo, in Brasile.

Tra le altre importanti mostre personali si annoverano *Adriana Varejão: Por uma retórica canibal*, a cura di Luisa Duarte, presso il Museu de Arte Moderna di Salvador, successivamente trasferita al MAMAM di Recife (2019); l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, Roma (2017); il Dallas Contemporary, Texas (2015); l'Institute of Contemporary Art di Boston (2014–15); *Histórias às margens (Histories at the margins)*, presso il Museu de Arte Moderna di San Paolo (2012), successivamente presentata al Museu de Arte Moderna di Rio de Janeiro e al MALBA – Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (2013); l'Hara Museum di Tokyo (2007); la Fondation Cartier pour l'Art Contemporain di Parigi (2005); e il Centro Cultural de Belém di Lisbona (2005).

Nel 2008 è stato inaugurato presso l'Istituto Inhotim in Brasile un padiglione permanente dedicato all'opera di Adriana Varejão.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

Victoria Miro Gabrielle Leung | gabrielle@victoria-miro.com | +44 (0)7375 789535

Rees & Co Fiona Russell | fiona.russell@reesandco.com | +44 (0)7917 130 801